

L'IMPATTO DEL CORONAVIRUS SULL'ECONOMIA TURISTICA DELLA TOSCANA

Nota di aggiornamento Dicembre 2020

La valutazione dell'impatto del Coronavirus sull'economia regionale nell'anno resta un esercizio di stima e previsione complicato ancora oggi, che il 2020 è giunto al termine. Il quadro informativo ufficiale, infatti, è incompleto. Esistono informazioni circa il flusso delle presenze in strutture ricettive ufficiali, ma queste sono provvisorie e mancanti di alcuni mesi e provincie toscane; non ci sono dati riferiti alle strutture ricettive non ufficiali (le case) e pochissime conoscenze abbiamo rispetto ai profili di spesa dei turisti. Per queste ragioni siamo costretti a ricorrere ad esercizi di stima, aggiornando quanto fatto in precedenza¹ al fine di quantificare la misura del danno prodotto dalla pandemia sul fenomeno turistico. Si sono realizzate, seppur con gradazioni diverse, e con profili evolutivi nel tempo, la maggior parte delle condizioni di blocco e riduzione dell'attività turistica che avevamo stilizzato nella nota di aprile.

1. La riduzione/blocco della possibilità di movimento transfrontaliero delle persone, in seguito ai *lockdown* e alle chiusure delle frontiere, condizione verificatasi in momenti diversi nei diversi contesti nazionali e continentali.
2. Le limitazioni allo spostamento per motivi turistici tra le regioni o tra i comuni italiani verificatosi in Italia a marzo, aprile, maggio, venuto meno a partire dal 3 giugno per essere riproposto in forme diverse dalla fine di ottobre.
3. Il blocco quasi totale, imposto o conseguente alla percezione di un rischio elevato, degli spostamenti su lunghe distanze (*long-haul travel*) e la riduzione delle "finestre di prenotazione".
4. La riduzione della capacità (volontà) di spesa degli individui legata alla crisi sanitaria ed economica e alla chiusura associata delle attività produttive.
5. La contrazione dell'offerta di servizi (ricettivi e di trasporto in primo luogo), l'indebolimento del sistema di intermediazione e l'incapacità di programmazione dell'offerta da parte degli operatori della filiera.

Se durante i mesi estivi alcuni di questi vincoli dal lato della domanda e dell'offerta sembravano essersi allentati favorendo un parziale ritorno del turismo nazionale ed europeo, la seconda ondata pandemica, che ha interessato l'emisfero nord del pianeta a partire dalla fine di settembre, ha invece di fatto riproposto condizioni simili a quelle precedenti l'estate, peggiorando di molto il quadro delle previsioni complessive sull'annata turistica.

Ad aprile avevamo tracciato due scenari, uno che delineava il verificarsi delle condizioni più favorevoli realisticamente immaginabili per la soluzione della crisi (scenario A) e il secondo che delineava invece le conseguenze del realizzarsi delle condizioni più sfavorevoli (scenario B). Entrambi gli scenari stimavano un andamento delle presenze e del consumo a invarianza di spesa procapite giornaliera, sulla base di ipotesi molto semplificate, ma ragionevoli, che descriviamo di seguito.

¹ IRPET (2020), "L'impatto del coronavirus sull'economia turistica della Toscana", *Osservatorio Covid-19: Note sugli effetti economici del Covid-19*, [Nota 4/2020](#).

1. Nello scenario A il contagio in Italia e nel mondo evolveva in linea con le previsioni più ottimistiche disponibili, con un andamento simile a quello cinese delle prima ondata e, dopo una fase di progressivo allentamento delle misure di *lockdown* nel mese di maggio, a giugno l'emergenza epidemica era risolta. L'attività turistica ripartiva, prima sul fronte domestico, poi sul fronte internazionale. Di conseguenza si verificava l'impatto più contenuto sull'economia turistica. La perdita prevista di presenze e consumo turistico per la fine dell'anno era rispettivamente del -38% e -40%.

2. Nello scenario B il contagio durava più a lungo, trovava il suo picco alla fine di aprile e di conseguenza mostrava un profilo discendente più esteso nel tempo, esaurendosi alla fine di giugno. Le misure di *lockdown* si allentavano, ma mai del tutto, anche per il riemergere di focolai perduranti nella stagione autunnale che impedivano il ristabilirsi del clima di fiducia necessario a far ripartire l'attività turistica, soprattutto sul fronte internazionale. Anche in questo scenario non si ipotizzava una vera e propria seconda ondata ma un recupero molto più lento delle condizioni precedenti la pandemia. La perdita prevista di presenze e consumo turistico per la fine dell'anno era rispettivamente del -67% e -69%. Ciò che si è verificato, che possiamo misurare direttamente solo in parte (cfr. Tabella 1 e Grafico 1), ed è quindi frutto di stime, è uno scenario intermedio tra i due, che chiameremo scenario C, declinabile per le sole strutture ufficiali (C1) e per tutte le strutture ricettive, ufficiali e non, comprese le case private usate per turismo (C2). Si tratta di proiezioni e previsioni che, oltre ai dati relativi alle presenze in strutture ricettive ufficiali disponibili per alcuni mesi e per alcune provincie toscane, tengono conto delle elaborazioni disponibili dell'“Indagine sul turismo internazionale” di Banca d'Italia, nonché di considerazioni qualitative circa lo stato della situazione sanitaria, della frequenza e occupazione dei voli aerei e dell'osservazione di altre variabili proxy delle presenze non ufficiali.

Fino ad agosto lo scenario C coincide sostanzialmente con lo scenario più favorevole (A), le cui previsioni hanno colto bene le dinamiche reali. Tra settembre e ottobre, invece, con il riacutizzarsi dell'emergenza sanitaria a livello mondiale e in Italia, si è precipitati velocemente verso una condizione molto simile a quella di marzo e aprile, nonostante le misure di restringimento della possibilità di movimento non siano state altrettanto severe. Dunque, si è verificata non una più lenta ripresa, come previsto dallo scenario B, ma un nuovo profondo crollo, che configura per il settore turistico una “double-dip crisis”.

Di interesse appare l'osservazione dell'andamento estivo. Dopo gli effetti devastanti osservati nei primi mesi della pandemia, si stima tra luglio ed agosto un rilevante recupero dei livelli di attività turistica grazie al ritorno del turismo interno alla regione e proveniente dalle altre regioni italiane tradizionali clienti della Toscana (Lazio e Lombardia in particolare). Una ripresa, quella del turismo domestico, capace di compensare la persistente debolezza della domanda straniera, che torna in misura limitata e quasi solo da quei paesi europei dai quali è possibile spostarsi con mezzo proprio. È ciò che sembra essersi verificato, più di quanto previsto, in particolare qualora si includa nella stima l'andamento delle presenze nelle strutture ricettive non ufficiali (scenario C2).

Tabella 1

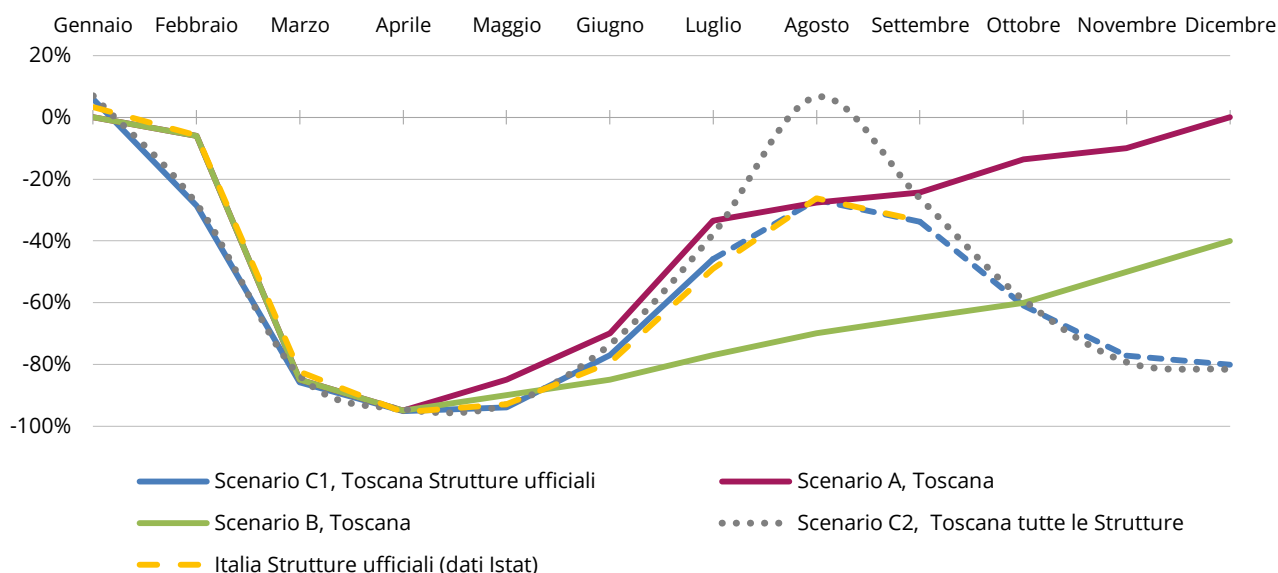
VARIAZIONE % TENDENZIALE DELLE PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA NEI TRE SCENARI ALTERNATIVI AD UNO SCENARIO CONTROFATTUALE SENZA PANDEMIA²

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale 2020
Scenario A, Toscana tutte le strutture	0,0	-6,0	-85,0	-95,0	-85,0	-70,0	-33,5	-27,6	-24,4	-13,6	-10,0	0,0	-40,6
Scenario B, Toscana tutte le strutture	0,0	-6,0	-85,0	-95,0	-90,0	-85,0	-77,0	-70,0	-65,0	-60,0	-50,0	-40,0	-69,1
Scenario C2, Toscana tutte le strutture	7,1	-27,9	-83,7	-94,5	-93,0	-73,5	-37,7	6,7	-26,2	-59,0	-79,3	-81,7	-45,3
Scenario C1, Toscana strutture ufficiali	5,9	-28,6	-85,7	-95,2	-93,9	-76,9	-45,9	-26,8	-33,9	-61,0	-77,2	-80,1	-54,8
Italia strutture ufficiali (Istat)	3,3	-5,8	-82,4	-95,4	-92,9	-79,5	-49,0	-26,1	-33,5				

Fonte: stime Irpet, dati Regione Toscana e Istat

² Lo scenario controfattuale delle presenze attese nel 2021 in assenza di pandemia è stimato nella nota di aprile (vedi [Nota 4/2020](#)).

Grafico 1

VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA NEI TRE SCENARI ALTERNATIVI AD UNO SCENARIO CONTROFATTUALE SENZA PANDEMIA


Fonte: stime Irpet, dati Regione Toscana e Istat

Sono, in effetti, proprio le case e gli appartamenti privati a intercettare, quest'anno, la maggior parte della domanda di turismo che si riversa in Toscana durante l'estate, sia in località balneari che in località rurali e di montagna. La pandemia tende infatti a ridurre drasticamente il raggio di spostamento degli italiani e a far preferire una ricettività che garantisce il distanziamento dagli estranei al nucleo familiare, ed è per questo percepita come sicura. Le case di proprietà sono dunque, nel 2020, la meta di vacanza di quegli italiani, per lo più benestanti, che solitamente, pur possedendo una casa a disposizione in località turistiche, erano soliti trascorrere una parte o tutte le ferie estive viaggiando, in Italia o all'estero. Vi sono poi quegli italiani e quegli europei che, pur non possedendo una casa di proprietà in Toscana, ne cercano una in affitto per le stesse ragioni. Di conseguenza la casa indipendente e l'appartamento, insieme alle strutture per il turismo all'aria aperta, sono le tipologie ricettive più richieste dell'estate del 2020.

A partire dalla seconda metà di settembre il nuovo peggioramento delle condizioni sanitarie, all'estero e successivamente anche in Italia, determina un nuovo peggioramento della dinamica turistica rispetto allo scenario controfattuale. La curva delle presenze stimate, sia ufficiali che totali, vira velocemente verso lo scenario peggiore (B) superandolo in breve in negativo.

In conclusione, in termini di evoluzione delle presenze lungo i mesi dell'anno ciò che sembra essersi verificato è un esito intermedio tra i due scenari tracciati ad aprile - A e B - e che si sostanzierà a fine anno in un crollo delle presenze annuali complessive stimato intorno al -45,3%, con una componente ufficiale che diminuisce intorno al -55,8%, del tutto in linea con quanto rileva Istat a livello nazionale, e una componente non ufficiale (turismo in case e appartamenti privati) che si riduce del -32,2%. Apparentemente dunque un risultato piuttosto vicino rispetto a quello previsto dallo scenario "migliore" (A), grazie alla ripresa estiva e alla componente non ufficiale italiana. Più vicino allo scenario peggiore (B), se invece consideriamo solo la componente più strutturata dell'economia turistica, quella costituita dalle strutture ricettive ufficiali.

Tabella 2

VARIAZIONE % DELLE PRESENZE ITALIANE E STRANIERE IN STRUTTURE RICETTIVE UFFICIALI E NON UFFICIALI NEL 2020 RISPETTO ALLO SCENARIO CONTROFATTUALE SENZA COVID-19

		Variazione % delle presenze: (2020)/(2020 senza Covid-19)
Strutture ricettive non ufficiali	Stranieri	-55,6%
	Italiani	-15,0%
	TOTALE	-32,2%
Strutture ricettive ufficiali	Stranieri	-76,5%
	Italiani	-32,3%
	TOTALE	-55,8%
TOTALE	Stranieri	-68,3%
	Italiani	-23,7%
	TOTALE	-45,3%

Fonte: Elaborazioni Irpet, dati Regione Toscana

Ad essere penalizzato in misura doppia è, come previsto e prevedibile, il turismo straniero che perderà nel complesso circa il 68% delle presenze contro il -24% degli italiani. Le maggiori perdite si verificano nelle città d'arte, sia perché caratterizzate da una stagionalità spostata sui mesi di maggio-giugno e settembre-ottobre, mesi più critici rispetto a luglio-agosto per il Covid-19, sia perché più esposte alla domanda internazionale, in particolare extraeuropea, azzerata dal virus. Su tutte, la città di Firenze.

1. La diminuzione della spesa complessiva

Nella nota di aprile non si avanzavano ipotesi circa la capacità di spesa giornaliera procapite dei turisti e il suo andamento nel 2020 a seguito del Covid-19, rispetto a uno scenario controfattuale senza virus. Scelta obbligata dalla mancanza di ogni informazione circa la dinamica occorsa. Relativamente alla spesa sono oggi disponibili le prime stime di Banca d'Italia, che indicano una riduzione di circa il 20% della spesa giornaliera procapite dei turisti stranieri in Italia rispetto al 2019. Tale risultato è a nostro avviso interpretabile come la combinazione di una riduzione generalizzata della capacità di spesa dei turisti e della ricomposizione in ordine alla tipologia di vacanza effettuata. Meno soggiorni in strutture alberghiere e più residenze in case in affitto, meno spesa per ristorazione e divertimenti e attività che implicano socialità all'esterno del nucleo familiare.

Assumiamo perciò le stime di Banca d'Italia relative al turismo straniero in Italia, come una misura ragionevole della diminuzione della spesa procapite di tutti i turisti italiani e stranieri che si recano in Toscana e applichiamo questa riduzione alle stime della spesa procapite per turismo patrimonio dell'Irpet, che contengono la distinzione tra italiani e stranieri. Assumiamo, inoltre, che nello scenario controfattuale per il 2020 la spesa giornaliera per persona si mantenga inalterata rispetto al 2019 in termini nominali, ossia pari a 114 euro per gli stranieri e 87 euro per gli italiani.

Il risultato è di interesse. La diminuzione del 45,3% delle presenze si traduce in una riduzione del consumo effettivo (al netto dei consumi in kind o figurativi) ben più importante, pari al 57,2%. Si tratta di circa 5,8 miliardi in meno di spesa sui 10,2 complessivi previsti nello scenario controfattuale. Tale risultato riflette sia la diminuzione assoluta della spesa procapite e delle presenze ma anche la ricomposizione di queste ultime in termini di nazionalità e struttura ricettiva. Ad essere particolarmente penalizzati in termini settoriali ovviamente sono i comparti più direttamente dipendenti dal consumo turistico e in particolare la ricettività, la ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande, il commercio, i trasporti, i servizi di prenotazione e biglietteria, il settore della cultura, dello spettacolo e dell'intrattenimento.

Tabella 3

L'IMPATTO DEL COVID-19 SULLE PRESENZE E IL CONSUMO TURISTICO IN TOSCANA NEL 2020

	Scenario senza shock	Scenario A	Scenario B	Scenario C2
Consumo turistico (miliardi di euro correnti)	10,2	6,05	3,15	4,36
Presenze (milioni)	103,24	61,2	32,44	56,5
Variazione % delle presenze		-38,1%	-67,1%	-45,3%
Perdita % di consumo		-40,6%	-69,1%	-57,2%
Variazione assoluta delle presenze (milioni)		-42,04	-70,8	-46,8
Variazione assoluta consumo (miliardi di euro correnti)		-4,14	-7,04	-5,8

Fonte: Elaborazioni Irpet

2. Cosa è accaduto nei territori?

Una analisi territoriale fine, in termini di Ambiti turistici omogenei, dell'impatto del Covid-19 sul turismo in Toscana deve gioco forza limitarsi alle informazioni più solide, relative alle presenze turistiche in strutture ricettive ufficiali trasmesse dalle stesse strutture a Regione Toscana e successivamente validate dall'Istat. Si tratta di informazioni provvisorie, ancora non validate, e relative solo ad alcuni mesi dell'anno, come tali da leggere *cum grano salis*, ma a nostro avviso molto significative, perché riguardanti per tutti i territori almeno i primi 9 mesi, che ad esempio nel 2019 hanno rappresentato l'86% delle presenze.

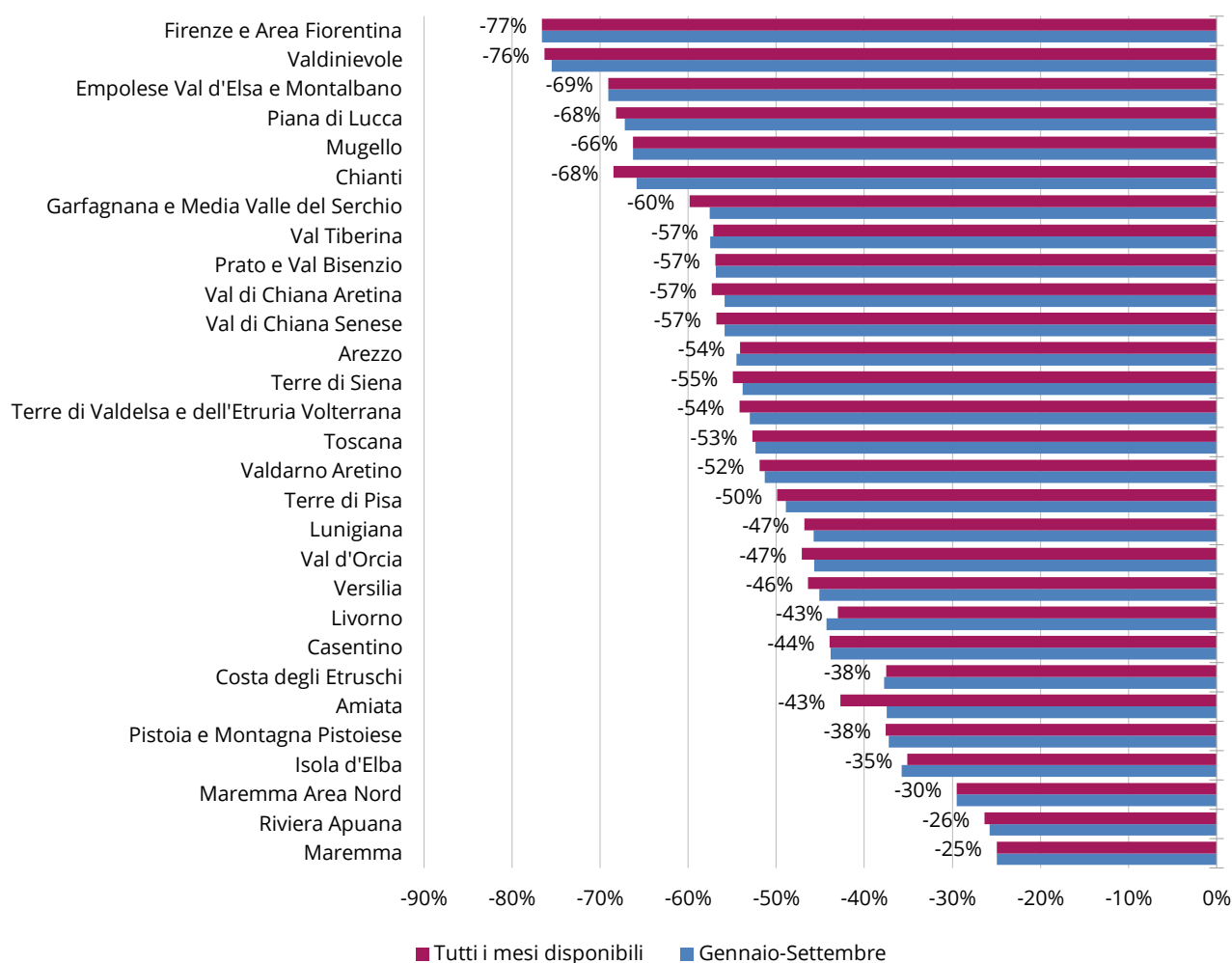
Come mostra la Tabella 4, non per tutti gli ambiti territoriali l'arco temporale per cui sono disponibili i dati è lo stesso. Nel Grafico 2 le barre rosse sono il risultato del confronto di tutti i mesi disponibili per ogni ambito sugli stessi mesi dell'anno precedente. Le barre color blu indicano invece, per tutti gli ambiti, il confronto tra i primi 9 mesi dell'anno 2020 e gli stessi mesi dell'anno 2019. In questo caso il confronto è omogeneo tra gli ambiti. Come è possibile osservare, tuttavia, il risultato non cambia molto né in termini di graduatoria tra gli ambiti né in termini di intensità delle variazioni.

Tabella 4
PRESENZE TURISTICHE IN STRUTTURE RICETTIVE UFFICIALI IN TOSCANA: ANNO 2020
Variazione % sullo stesso mese dell'anno precedente

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale
Amiata	-15%	-34%	-74%	-92%	-88%	-66%	-40%	-4%	-13%	-80%	-92%		-43%
Arezzo	5%	-13%	-80%	-95%	-92%	-82%	-48%	-12%	-37%	-50%			-54%
Casentino	11%	-5%	-71%	-97%	-88%	-69%	-32%	-17%	-35%	-45%			-44%
Chianti	17%	-52%	-93%	-99%	-98%	-90%	-66%	-30%	-50%	-85%	-95%		-68%
Costa degli Etruschi	-5%	-41%	-73%	-97%	-96%	-70%	-37%	-24%	2%	-30%			-38%
Empolese Val d'Elsa e Montalbano	6%	-75%	-60%	-97%	-95%	-93%	-71%	-43%	-60%				-69%
Firenze e Area Fiorentina	3%	-43%	-96%	-99%	-98%	-95%	-84%	-68%	-70%				-77%
Garfagnana e Media Valle del Serchio	20%	-42%	-97%	-92%	-95%	-86%	-59%	-28%	-44%	-75%	-91%		-60%
Isola d'Elba	15%	-12%	-58%	-96%	-98%	-69%	-30%	-19%	-4%	-19%			-35%
Livorno	21%	-5%	-65%	-80%	-85%	-65%	-44%	-30%	-27%	-28%			-43%
Lunigiana	7%	-14%	-76%	-92%	-84%	-70%	-44%	-27%	-27%	-60%	-55%		-47%
Maremma	7%	7%	-72%	-93%	-87%	-51%	-14%	-10%	5%				-25%
Maremma Area Nord	-4%	-8%	-83%	-97%	-88%	-59%	-23%	-15%	-1%				-30%
Mugello	12%	-43%	-93%	-99%	-96%	-83%	-63%	-55%	-40%				-66%
Piana di Lucca	8%	-34%	-86%	-98%	-95%	-89%	-69%	-39%	-57%	-72%	-78%		-68%
Pistoia e Montagna Pistoiese	11%	-19%	-71%	-89%	-80%	-66%	-38%	-2%	-28%	-42%			-38%
Prato e Val Bisenzio	-2%	-29%	-73%	-89%	-83%	-73%	-57%	-38%	-47%	-57%			-57%
Riviera Apuana	1%	-10%	-62%	-88%	-80%	-52%	-15%	-6%	-6%	-35%	-41%		-26%
Terre di Pisa	6%	-1%	-52%	-73%	-73%	-73%	-53%	-33%	-47%	-61%			-50%
Terre di Siena	10%	4%	-81%	-94%	-93%	-81%	-53%	-13%	-35%	-53%	-77%		-55%
Terre di Valdelsa e dell'Etruria Volterrana	4%	-7%	-86%	-98%	-98%	-84%	-49%	-9%	-34%	-57%	-85%		-54%
Val di Chiana Aretina	32%	5%	-82%	-97%	-96%	-88%	-54%	-18%	-53%	-74%			-57%
Val di Chiana Senese	21%	4%	-86%	-98%	-96%	-86%	-54%	-12%	-44%	-56%	-79%		-57%
Val d'Orcia	13%	5%	-84%	-100%	-99%	-71%	-29%	2%	-24%	-41%	-84%		-47%
Val Tiberina	-35%	-40%	-79%	-93%	-92%	-82%	-47%	-21%	-48%	-53%			-57%
Valdarno Aretino	17%	-7%	-67%	-92%	-91%	-85%	-53%	-17%	-48%	-60%			-52%
Valdinievole	28%	4%	-91%	-98%	-96%	-91%	-78%	-50%	-72%	-83%			-76%
Versilia	25%	-8%	-86%	-96%	-95%	-76%	-33%	-18%	-34%	-66%	-68%		-46%
Toscana	6%	-29%	-86%	-95%	-94%	-77%	-46%	-27%	-34%	-76%	-96%		-53%

Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

Grafico 2

VARIAZIONE % DELLE PRESENZE TURISTICHE IN STRUTTURE RICETTIVE UFFICIALI IN TOSCANA. 2020/2019 PER TUTTI I MESI DISPONIBILI (BARRE ROSSE) E PER I PRIMI 9 MESI (BARRE BLU)


Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

Il risultato osservabile sino ad oggi per i mesi che i territori avevano già trasmesso al momento della redazione di questa nota, sembra confermare le previsioni fatte nella nota di aprile. A soffrire di più in assoluto sono i territori caratterizzati dal turismo in città d'arte, l'area fiorentina e la Piana di Lucca su tutte ma anche la Valdinievole, in quanto interessate in modo particolare dal turismo internazionale extraeuropeo. La Tabella 5 conferma questa evidenza nel dettaglio comunale relativo alle principali città d'arte capoluoghi di provincia.

Tabella 5

CITTÀ D'ARTE IN TOSCANA. PRESENZE TURISTICHE IN STRUTTURE RICETTIVE UFFICIALI: ANNO 2020

Variazione % sullo stesso mese dell'anno precedente

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale
Lucca	10%	-38%	-89%	-99%	-98%	-92%	-73%	-43%	-62%	-76%	-86%		-73%
Pistoia	8%	-3%	-64%	-88%	-88%	-73%	-42%	-11%	-31%	-51%			-46%
Firenze	3%	-44%	-96%	-99%	-99%	-96%	-89%	-73%	-72%				-78%
Pisa	8%	-2%	-62%	-80%	-81%	-79%	-54%	-38%	-52%	-67%			-55%
Arezzo	6%	-12%	-80%	-94%	-92%	-81%	-47%	-10%	-36%	-50%			-54%
Siena	10%	4%	-81%	-92%	-91%	-81%	-61%	-19%	-42%	-55%			-58%
Prato	2%	-28%	-73%	-87%	-82%	-70%	-62%	-49%	-51%	-58%			-58%

Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana

A seguire, in termini di riduzione da Covid-19, troviamo alcuni dei territori circostanti Firenze, come l'Empolese Valdelsa, il Mugello e il Chianti, ma anche l'ambito della "Garfagnana e media valle del Serchio" legato al turismo americano e inglese che gravita su Lucca, così come altre aree collinari di pregio come la Valdelsa aretina e senese, anch'esse interessate dal turismo anglosassone e statunitense in particolare.

A perdere meno, grazie alla capacità di agganciare la ripresa estiva dei flussi per lo più domestici ma anche il parziale ritorno degli europei che si muovono in modo autonomo sono invece le località balneari. In particolare tutta la costa Sud, l'area della maremma caratterizzata dal turismo dei toscani e dei laziali, l'area della riviera apuana, interessata da un turismo low cost e di toscani e liguri, la Costa degli Etruschi, mentre in Versilia pesa di più la mancanza del turismo straniero extraeuropeo del lusso. Anche le aree montane limitano i danni, si fa per dire, grazie al recupero nei mesi estivi del turismo di prossimità e domestico degli italiani e, in parte, di turisti esperienziali europei auto-organizzati (la montagna pistoiese, l'Amiata, il Casentino, ma anche ambiti collinari come la Val d'Orcia).

3. Il lavoro nel turismo attraverso l'analisi dei flussi dei contratti di lavoro

Questi risultati sono confermati anche dall'andamento per ambito del saldo dei contratti lavorativi nei settori caratteristici del turismo³ nel 2020, da gennaio a settembre, rispetto agli stessi mesi del 2019.

Non disponendo dello stock di addetti a questi settori presenti all'inizio del periodo e viceversa disponendo solo di informazioni sul flusso e sul saldo dei contratti nel periodo analizzato, si è ritenuto opportuno riportare questo saldo che è un numero assoluto, influenzato dalla dimensione dell'economia turistica di ogni ambito turistico, al numero di addetti alle unità locali appartenenti agli stessi settori turistici disponibili da fonte ISTAT per il 2017. In questo modo si è inteso tener conto, seppur attraverso una variabile proxy, della dimensione assoluta in termini di stock dell'occupazione turistica della destinazione. Se ne ricava un indicatore dell'intensità della variazione del saldo tra il gennaio-settembre 2019 e lo stesso periodo del 2020.

In Toscana nei primi nove mesi dell'anno mancano all'appello nei soli settori caratteristici del turismo circa 27.000 contratti strutturati (a tempo determinato, indeterminato, in apprendistato e in somministrazione). Ciò accade nonostante che l'intervento del Governo abbia bloccato i licenziamenti. Il saldo negativo è dunque costituito dai soli contratti non rinnovati e dai nuovi contratti non attivati.

Un'analisi per ambiti aggregati per tipologia di prodotto fa emergere come le città d'arte nel loro insieme rappresentino oltre la metà della diminuzione dei contratti (14.000 su 27.000), di cui oltre 8000 contratti in meno sono registrati nell'ambito fiorentino. A seguire le destinazioni balneari nel loro complesso perdono poco meno di 6.000 posizioni lavorative - di cui oltre 1.000 contratti in meno nella sola isola d'Elba - circa 4.900 posizioni lavorative in meno si verificano negli ambiti collinari, e intorno a 1.600 contratti in meno si riscontrano negli ambiti montani.

La diminuzione delle posizioni lavorative attivate nei primi 9 mesi del 2020 rispetto agli stessi mesi del 2019 se rapportata agli addetti del 2017 appare minima negli ambiti balneari e montani (-0,11) - in linea con quanto emerge in termini di presenze - e massima negli ambiti collinari (-0,19), mentre le città d'arte (-0,16) presentano una diminuzione allineata alla media regionale. Tra queste l'ambito fiorentino fa registrare una diminuzione leggermente maggiore (-0,17) della media ma decisamente peggio fa l'ambito senese (-0,22). Tra i territori collinari le performance più negative si rilevano nelle destinazioni che più dipendono dal turismo americano e da un turismo organizzato che viaggia con mezzi collettivi, quest'anno in assoluto il più penalizzato. Il Chianti su tutti (-0,27), l'ambito delle Terre di Valdelsa e Etruria Volterrana (-0,26) che contiene le destinazioni di San Gimignano e Volterra, e i due ambiti che contengono le principali città termali di Chianciano e Montecatini, ossia la Val di Chiana Senese (-0,22) e la Valdinievole (-0,21).

Gli ambiti turistici più resilienti in termini di occupazione turistica sono invece i due ambiti balneari maremmani e la Costa degli Etruschi e a seguire la quasi totalità dei territori montani.

³ I settori caratteristici del turismo sono definiti in: UNWTO (2008), *International Recommendation for Tourism Statistics, Annex 3*.

Tabella 6

AGGREGAZIONE DEGLI AMBITI TURISTICI. SALDO DELLE POSIZIONI LAVORATIVE (CONTRATTI) STRUTTURATE NEI PRIMI 9 MESI DEL 2020 RISPETTO AGLI STESSI MESI DEL 2019

Valori assoluti e relativizzati sugli addetti ai settori caratteristici del turismo nel 2017

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Gennaio-Settembre	Saldo relativo*
Mare Nord	-99	-166	-1.698	-4.494	1.369	-651	395	1.397	799	-3.148	-0,12
mare Sud	122	96	-2.107	-7.437	811	1.511	1.578	2.159	520	-2.747	-0,11
Montagna	-56	-53	-538	-884	-341	-149	-146	319	215	-1.633	-0,11
Città d'arte	206	-967	-5.140	-5.211	-2.657	-1.446	-231	1.318	110	-14.018	-0,16
Collina	123	-128	-2.438	-3.270	-724	469	399	823	-152	-4.898	-0,19
Non determinato	-64	47	-261	-318	-49	-34	-26	167	-40	-578	
Toscana	232	-1.171	-12.182	-21.614	-1.591	-300	1.969	6.183	1.452	-27.022	-0,15

*Saldo dei contratti gennaio-settembre 2020 rapportato agli addetti ai settori caratteristici del turismo nel 2017

Fonte: Sistema Informativo lavoro

Tabella 7

AMBITI TURISTICI OMOGENEI. SALDO DELLE POSIZIONI LAVORATIVE (CONTRATTI) STRUTTURATE NEI PRIMI 9 MESI DEL 2020 RISPETTO AGLI STESSI MESI DEL 2019

Valori assoluti e relativizzati sugli addetti ai settori caratteristici del turismo nel 2017

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Gennaio-Settembre	Saldo relativo*
Amiata	-16	-10	-1	-131	5	25	-22	50	-11	-111	-0,12
Arezzo	4	-17	-166	-155	-116	-107	-11	-4	66	-506	-0,12
Casentino	-19	11	-64	-107	-9	-22	-15	28	52	-145	-0,14
Chianti	-9	7	-278	-550	-65	154	142	90	-58	-567	-0,27
Costa degli Etruschi	28	88	-842	-2.039	337	-65	364	809	561	-759	-0,09
Empolese Val d'Elsa e Montalbano	109	-81	-222	-366	-75	41	-17	78	43	-490	-0,10
Firenze e Area Fiorentina	224	-473	-3.007	-2.852	-1.888	-707	-323	599	174	-8.253	-0,17
Garfagnana e Media Valle del Serchio	-2	-10	-69	-152	-67	-117	-5	114	82	-226	-0,11
Isola d'Elba	70	22	-326	-2078	-394	879	533	469	-241	-1.066	-0,25
Livorno	-101	-14	-293	-302	-236	62	-98	150	2	-830	-0,11
Lunigiana	-22	9	-26	-77	-63	-38	-7	-3	90	-137	-0,07
Maremma	64	-38	-654	-1.874	508	570	299	409	73	-643	-0,08
Maremma Area Nord	-40	24	-285	-1.446	360	127	382	472	127	-279	-0,07
Mugello	-13	-9	-142	-151	-108	37	-78	49	63	-352	-0,14
Piana di Lucca	-22	-48	-447	-418	-144	-176	-50	26	79	-1.200	-0,16
Pistoia e Montagna Pistoiese	28	-61	-174	-169	-89	-8	-21	56	-47	-485	-0,10
Prato e Val Bisenzio	-8	-136	-368	-188	-112	20	99	9	-215	-899	-0,11
Riviera Apuana	-42	-1	-337	-856	132	15	40	271	187	-591	-0,09
Terre di Pisa	-28	-217	-634	-923	-195	-383	-2	470	27	-1.885	-0,12
Terre di Siena	36	-76	-518	-675	-202	-93	56	218	-21	-1.275	-0,22
Terre di Valdelsa e dell'Etruria Volterrana	49	-24	-502	-672	-212	59	110	167	-13	-1.038	-0,26
Val di Chiana Aretina	41	-6	-185	-198	-36	-80	-26	71	17	-402	-0,15
Val di Chiana Senese	-31	-21	-375	-507	-99	144	79	194	-61	-677	-0,22
Val d'Orcia	13	-10	-165	-186	-3	78	44	67	-44	-206	-0,16
Val Tiberina	-12	17	-62	-97	-10	-26	2	25	-14	-177	-0,14
Valdarno Aretino	-16	-3	-103	-105	-111	4	-20	19	-21	-356	-0,15
Valdnievole	-33	10	-608	-686	-123	69	87	137	-15	-1.162	-0,21
Versilia	44	-151	-1.068	-3336	1.473	-728	453	976	610	-1.727	-0,14
Non determinato	-64	47	-261	-318	-49	-34	-26	167	-40	-578	
Toscana	232	-1.171	-12.182	-21.614	-1.591	-300	1.969	6.183	1.452	-27.022	-0,15

* Saldo dei contratti gennaio-settembre 2020 rapportato agli addetti ai settori caratteristici del turismo nel 2017

Fonte: elaborazioni Irpet da SIL

4. Conclusioni

Il Covid-19 si è abbattuto con particolare virulenza sull'economia turistica della Toscana, facendo leva proprio sulle caratteristiche e i punti di forza del settore. Un settore che negli ultimi due decenni si è fortemente internazionalizzato e ha trovato nel turismo extraeuropeo, praticato dalle nuove borghesie emergenti nell'ultima fase della globalizzazione, elementi di dinamismo e resilienza alla debolezza della domanda interna, accentuatasi dopo la crisi del 2008. Questo segmento è stato senza alcun dubbio il più penalizzato dall'insorgenza del Covid-19, che ha di fatto impedito o fortemente scoraggiato gli spostamenti in aereo e di più lunga tratta, ha penalizzato particolarmente le forme di viaggio organizzate e collettive, premiando invece, seppur solo in termini relativi come è ovvio, gli spostamenti a più corto raggio, le forme auto-organizzate, e più capaci di garantire il distanziamento sociale. Il venir meno della domanda extraeuropea ha inciso in modo particolare sul turismo in città d'arte e in alcune aree collinari, sulla ricettività alberghiera, e ha contribuito considerevolmente a ridurre il consumo turistico e il suo impatto sull'economia regionale. Fortunatamente la Toscana, come abbiamo più volte sottolineato nel corso degli studi portati avanti nell'ultimo decennio, è un'economia turistica solida proprio perché caratterizzata dalla multidimensionalità, dalla capacità di offrire, talvolta in un solo viaggio, molteplici motivazioni di visita. La Toscana ha rappresentato quest'anno una delle mete preferite da quella grande quantità di italiani e di toscani abituati a trascorrere almeno una parte delle proprie vacanze estive all'estero o in altre regioni, che ha invece deciso di soggiornare sul litorale o in un contesto montano o rurale toscano, nella propria seconda casa, in una casa presa in affitto o in un camping. Un fenomeno per definizione non sufficientemente registrato nelle statistiche ufficiali ma evidente non appena si consultino fonti non ufficiali e qualitative. Ciò ha permesso di limitare i danni a quelle destinazioni in particolare della costa e montane, che hanno potuto approfittare della pausa estiva dell'epidemia per recuperare parzialmente le perdite di mancate aperture dei mesi primaverili. La recrudescenza dell'epidemia nei mesi autunnali ha naturalmente aggravato un quadro già compromesso e il risultato finale, sostanzialmente in linea con quello italiano, è comunque drammatico. Una diminuzione delle presenze turistiche in strutture ufficiali che noi stimiamo, in linea con il dato nazionale, pari al -56%; una diminuzione complessiva delle presenze (ufficiali e non) intorno al -45% e una diminuzione ancora più netta del consumo turistico complessivo, intorno al -57%.

Se il 2020 è stato senza alcun dubbio *l'annus horribilis* del turismo, il 2021 rappresenterà un anno di parziale ripresa ma non del pieno recupero dei livelli precedenti la crisi. Non ne sussistono le condizioni sanitarie e di fiducia dei consumatori e in ultimo neppure di fiducia degli investitori. Su questo torneremo in contributi specifici, ma è chiaro fin da ora che, se il settore turistico è ancora un segmento cruciale dell'economia della Toscana, sarà necessario un processo di adattamento non indolore dell'offerta per poter attraversare il cambiamento e incontrare la nuova domanda post Covid-19. Accompagnare questo cambiamento con una visione del futuro è un esercizio difficile ma indispensabile, che a nostro avviso dovrebbe partire dal principale punto di forza dell'immagine della Toscana nel mondo. Il fatto di essere percepita come il luogo dove, forse più che in ogni altra parte dell'Occidente, si è storicamente plasmato il concetto di armonia tra uomo e natura, concretizzatosi nel proprio "paesaggio". Un concetto particolarmente evocativo oggi, da cui ripartire per costruire un sistema turistico più sostenibile e competitivo.